



unite

VERSO UN NUOVO GENERE DI POLITICA

GUIDA ALLA DISCUSSIONE

SABATO 25 MAGGIO 2024

Salone delle Fontane | Via Ciro il Grande 10/12, Roma



Introduzione

“Non sapete fare squadra”

“Le donne sono le peggiori nemiche delle donne”

“Le donne non sono adatte alla politica”

UNITE verso un nuovo genere di politica è il primo grande evento del M5S sulle donne, con le donne, per le donne, promosso dal comitato Politiche di Genere e Diritti Civili per sfidare e smontare gli stereotipi con cui da sempre si cerca di ingabbiare le donne, per ridurre la fiducia in loro stesse e, di conseguenza, la capacità di agire e incidere nella società.

Pensato per dare voce direttamente alle donne del M5S sui temi che le riguardano in prima persona, **UNITE** rappresenta il coronamento di un percorso avviato attraverso un sondaggio anonimo e la raccolta di importanti contributi di associazioni impegnate sui diritti delle donne, di esperte accademiche e di rappresentanze sindacali, al fine di individuare alcuni degli aspetti più sfidanti che ostacolano l'ingresso e la piena partecipazione delle donne nella sfera decisionale della politica e del mondo del lavoro.

L'Italia è fanalino di coda in Europa per occupazione femminile, siamo agli ultimi posti anche per natalità e numero di donne che rivestono ruoli apicali nei settori strategici. Ogni indicatore ci dice che l'Italia non è un Paese per donne. Per cambiare questo stato di cose, le donne non possono delegare, ma agire in prima persona.

Per questa ragione invitiamo le donne a partecipare attivamente ad una giornata di discussione, strutturata secondo il metodo della democrazia deliberativa.

L'evento si svolge nell'arco di una giornata di lavori suddivisa in 3 sessioni di discussione, che saranno svolte in una quindicina di tavoli di lavoro, per un totale di circa 250 donne coinvolte. Ogni contributo sarà fondamentale per arricchire la discussione, individuare le barriere esistenti e arrivare, insieme, a costruire proposte di azioni concrete per superarli. Il risultato delle discussioni sarà successivamente trascritto e sintetizzato e darà luogo a un Report trasversale per temi che, una volta pubblico, sarà il punto di riferimento per *un nuovo genere di politica*.

Come lavoreremo

La sala sarà divisa in gruppi di lavoro che lavoreranno in parallelo su tre temi, in sessioni successive che sono incentrate sulle questioni più scottanti e attuali.

- 1. Il mondo del lavoro e le donne**, e cosa occorre perché più nessuna donna debba rinunciare a realizzarsi pienamente come individuo, con un focus sul controverso tema delle **molestie sul mondo del lavoro**, realtà pervasiva, ma ancora in gran parte sommersa, su cui manca una legislazione non solo nazionale ma anche europea, e che contribuisce ad ostacolare le donne nella loro carriera.
- 2. Il consenso esplicito** e i limiti alla definizione di stupro come reato.
- 3. La partecipazione delle donne alla politica** e come favorirla, tema portante dell'evento e pertanto conclusivo.

Ogni donna conta, ogni donna ha un portato di esperienza unico con cui arricchire questo incontro, disegnare un futuro più equo e inclusivo e avviare il percorso *verso un nuovo genere di politica*.

Come prepararsi all'evento?

È molto importante leggere questa Guida alla discussione affinché il confronto ai tavoli possa appoggiarsi a una comune base informativa.

Durante la giornata è importante partecipare attivamente alle discussioni con un approccio orientato al dialogo e all'ascolto reciproco. In ogni gruppo di discussione sarà presente una facilitatrice - una volontaria del M5S - che avrà il compito di guidare il confronto utilizzando questa Guida come traccia. Cercherà di fare in modo che tutte le partecipanti abbiano opportunità di parola e di orientare la discussione sulle domande comuni a tutta la sala. Se aiuterete la facilitatrice nel suo compito, avrete collaborato attivamente a creare un clima disteso e concentrato di lavoro e a produrre esiti migliori!

Programma

- ore 10.00 - **INTRODUZIONE AI LAVORI**
Alessandra MAIORINO (Coordinatrice Comitato Politiche di Genere e Diritti Civili M5S)
Linda Laura SABBADINI (Dirigente ISTAT)
- ore 10.30 - **SESSIONE 1: UN LAVORO A MISURA DI DONNA**
Stefania ASCARI e Luca TRAPANESE (Comitato Politiche di Genere e Diritti Civili M5S)
Chiara APPENDINO (Vicepresidente M5S)
Ivana VERONESE (Segretaria confederale UIL)
Giorgia FATTINANZI (Responsabile Politiche contrasto a violenza e molestie di genere CGIL)
- ore 11.00 - **DISCUSSIONE AI TAVOLI**
- ore 12.00 - **SESSIONE 2: VIOLENZA SESSUALE E CONSENSO ESPPLICITO**
Anna BILOTTI (Comitato Politiche di Genere e Diritti Civili M5S)
Elisa ERCOLI (Presidente Differenza Donna)
- ore 12.10 - **DISCUSSIONE AI TAVOLI**
- ore 13.10 - **PAUSA PRANZO**
- ore 14.10 - **SESSIONE 3: DONNE E POLITICA**
Gilda SPORTIELLO (Deputata M5S)
Rosanna OLIVA (Presidente di Rete per la Parità, giurista, attivista, scrittrice italiana)
Gaia PERUZZI (Professoressa Associata Sapienza Università di Roma)
- ore 14.30 - **DISCUSSIONE AI TAVOLI**
- ore 15.30 - **LE DONNE DEL M5S**
Mariolina CASTELLONE (Senatrice M5S, Vicepresidente del Senato della Repubblica)
Alessandra TODDE (Presidente Regione Sardegna)
Paola TAVERNA (Vicepresidente M5S)
Carolina MORACE (Candidata M5S Europee 2024)
Cinzia PILO (Candidata M5S Europee 2024)
- ore 16.00 - **CONCLUSIONI**
Giuseppe CONTE (Presidente M5S)

PRIMA SESSIONE

UN LAVORO A MISURA DI DONNA

I luoghi di lavoro non sono a misura di donna. È importante ragionare sugli strumenti e le azioni per renderli accoglienti e mettere le donne a loro agio: cosa serve fare?

Ad oggi nessun Paese al mondo ha raggiunto la piena parità di genere. Anche nel mondo del lavoro, dove sono ancora tanti gli stereotipi e le forme di discriminazione nei confronti delle donne.

A livello globale, si registrano tassi di **occupazione** più bassi tra le donne rispetto agli uomini. L'Italia ha il tasso di occupazione femminile più basso tra gli Stati dell'Unione europea: 55%, contro il 69,3% di quello medio in UE.

Il **lavoro di cura** ricade ancora oggi principalmente sulle spalle delle donne. Essere impegnati in un'attività lavorativa e allo stesso tempo doversi occupare di figli piccoli o familiari non autosufficienti comporta una modulazione dei tempi da dedicare al lavoro e alla famiglia che può riflettersi sulla loro partecipazione al mercato del lavoro, sui modi e i tempi della loro prestazione professionale e sulla percezione che colleghi e datori di lavoro hanno di loro.

In Italia l'occupazione femminile diminuisce tra le donne madri, mentre l'occupazione maschile cresce tra i padri. L'assenza di un **congedo paterno paritario**, inoltre, "costa" alle mamme lavoratrici un gap occupazionale di oltre il 20% rispetto alle donne impiegate senza figli. Distanza che addirittura supera il 50% al Sud. A ciò si aggiunge anche la **carenza di servizi per l'infanzia**, con costi spesso insostenibili per le famiglie.

Tra i divari esistenti tra donne e uomini nel mondo del lavoro c'è anche il **gender pay gap**, la differenza salariale tra donne e uomini. Nell'Unione europea le donne continuano a guadagnare meno degli uomini: in media, il divario retributivo di genere nell'UE si attesta al 13%. Questo nonostante la parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore sia uno dei principi fondanti dell'UE, stabilito quasi 70 anni fa, ma oggi non ancora realizzato. È dimostrato, oltretutto, che le donne economicamente più svantaggiate subiscono violenza più di frequente.

Gli stereotipi influiscono anche sulle scelte di formazione delle ragazze, che prediligono studi umanistici, mentre i ragazzi preferiscono studi più scientifici. Nonostante la sempre maggiore richiesta di figure con un percorso di studi STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) e nonostante i risultati delle donne nelle materie STEM siano ottimi, sono ancora troppo poche le ragazze che scelgono simili indirizzi di studio.

C'è poi la questione, ancora in gran parte sommersa, delle **molestie sul luogo di lavoro**, alimentate da stereotipi e norme sociali e comportamentali. Una donna su tre in Europa ha subito molestie nel corso della propria vita e un terzo di queste sono avvenute nei luoghi di lavoro. In Italia, sono 8 milioni e 816mila (43,6%) le donne fra i 14 e i 65 anni che nel corso della vita hanno subito una qualche forma di molestia sessuale sul lavoro. Gli autori delle molestie a sfondo sessuale risultano in larga prevalenza uomini. Le molestie verbali sono la forma più diffusa.

Tuttavia, se anche una donna arriva a ricoprire una postazione lavorativa soddisfacente, sono ancora molti **gli aspetti negativi che rendono il luogo di**

lavoro “non a misura” di donna: la qualità lavorativa delle donne impegnate in lavori di cura è spesso caratterizzata da sforzi eccessivi, tensioni, difficoltà a conciliare gli orari di vita e di lavoro che, se anche non ne penalizzano le prestazioni, ne minano fortemente la serenità e l'equilibrio. Il linguaggio e i comportamenti che le donne si trovano ad affrontare nel luogo di lavoro, tanto più se in ambienti prevalentemente maschili, sono spesso pesanti e creano situazioni di disagio e di sofferenza ancora troppo spesso nascoste o non riconosciute.

I luoghi di lavoro sono ancora, troppo spesso, gli spazi in cui si verificano comportamenti indesiderati, quali molestie, abusi di potere, stalking, diffusione di immagini private senza il consenso dell'interessata, fino ad arrivare alle violenze vere e proprie. Denunciare questi comportamenti è ancora troppo difficile, per le pressioni che le vittime subiscono dall'ambiente circostante. Occorre, su questi temi, alzare il cartellino rosso. E capire insieme che cosa possiamo fare per prevenire e curare questi fenomeni.

DOMANDA: COSA OCCORRE FARE PER RENDERE IL MONDO DEL LAVORO UNO SPAZIO A MISURA DI DONNA?

E in particolare, quali strumenti possono essere utili a:

- **migliorare la qualità dell'attività lavorativa delle donne madri?**
(ad esempio: introdurre sul luogo di lavoro regole che possano conciliare attività lavorativa e vita personale; avere maggiore flessibilità di orario e luogo di lavoro; rendere effettivo il congedo paritario paterno; implementare i servizi per l'infanzia)
- **Superare stereotipi e definire codici comportamentali adeguati a un ambiente di lavoro a misura di donna?**
(ad esempio: introdurre codici di comportamento che includano il rispetto della parità di genere; favorire momenti di formazione che sensibilizzino al rispetto e all'uso di un linguaggio appropriato; favorire la presenza femminile negli ambiti STEM)
- **riconoscere e affrontare in modo tempestivo e adeguato la questione sommersa delle molestie sul luogo di lavoro?**
(ad esempio: dare piena applicazione al Codice delle Pari Opportunità al fine di “catalogare” i comportamenti indesiderati che violano la dignità di una lavoratrice e creano un clima intimidatorio, ostile, umiliante o offensivo; favorire la presenza di spazi sicuri per poter esprimere il disagio ed eventualmente denunciare eventi sgraditi)

SECONDA SESSIONE

VIOLENZA SESSUALE E CONSENSO ESPLICITO

In Italia, per essere punito, non basta che lo stupro sia avvenuto in mancanza di consenso. Infatti i tribunali richiedono alle vittime di dimostrare l'uso della forza o della minaccia per considerare la violenza uno stupro. questa situazione dipende dal fatto che manca ancora una definizione univoca di cosa sia il “consenso esplicito”, in assenza del quale un atto sessuale è stupro. In che modo si può superare questo gap fondamentale e prevenire le violenze, punirle ed evitare la colpevolizzazione della vittima?

La violenza ha effetti negativi a breve e a lungo termine, con conseguenze che possono determinare per le donne isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli, ed effetti che si ripercuotono sul benessere dell'intera comunità.

In Europa la violenza colpisce una donna su tre. Ogni settimana, almeno due donne nell'Unione europea vengono uccise da partner o familiari. In Italia nel 2023 le vittime di violenza sessuale sono state 6.062, di cui il 91% donne.

Nell'ambito delle misure messe in campo dall'Unione europea per prevenire la violenza, proteggere le vittime, perseguire gli autori e attuare politiche coordinate, nasce la **Direttiva europea per contrastare la violenza di genere**, un atto giuridico che impone agli Stati membri di raggiungere standard minimi comuni per agire contro diversi crimini, fra cui lo stupro, la mutilazione genitale femminile, la sterilizzazione e i matrimoni forzati, lo stalking online e la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti.

Al centro del dibattito c'è stata la criminalizzazione dello stupro e il tema del consenso. In molti Stati europei, tra cui l'Italia, lo stupro è punito solo quando è dimostrato che ci sia stata una violenza, una coercizione o una minaccia: non basta che l'atto sessuale sia avvenuto in mancanza di consenso.

Tuttavia sappiamo che il sesso senza consenso è sempre uno stupro. Eppure in Europa, nel 2024, non tutti i Paesi sembrano pensarla così. Questo nonostante la Convenzione di Istanbul del 2011 (primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere che l'Unione Europea ha ratificato nel 2023) abbia definito lo stupro un *"rapporto sessuale realizzato senza consenso"*, specificando che *"il consenso deve essere dato volontariamente, quale libera manifestazione della volontà della persona"*.

Il testo definitivo della sopracitata Direttiva europea non contiene, infatti, molti degli avanzamenti raggiunti in 2 anni di negoziazioni:

- cancellate la definizione di stupro come "rapporto sessuale senza consenso" e quella di "molestie sessuali nel mondo del lavoro";
- non più riconosciuta come forma di violenza di per sé, ma tale solo se la vittima può dimostrare il danno grave, la diffusione online di immagini intime;
- non più ritenuta necessaria la formazione a magistrati e forze dell'ordine in tema di violenza di genere.

Ad opporsi al testo iniziale della Direttiva, quello più avanzato dal punto di vista della tutela dei diritti delle donne, non c'erano solo i Paesi europei con le legislazioni più conservatrici in materia di diritti delle donne, come Polonia, Bulgaria e Ungheria, ma anche Stati come la Svezia, la Francia e la Germania: questi ultimi non erano contrari all'intero testo, ma non volevano includere il reato di stupro perché a loro avviso il tema non rientrava nelle competenze giuridiche dell'Unione, ma nel diritto penale di competenza esclusiva dei singoli Stati membri.

Attualmente l'Unione europea è spaccata a metà: 14 paesi – tra cui Italia, Francia e Polonia – richiedono alle vittime di dimostrare l'uso della forza o della minaccia in caso di stupro, mentre altri 13 – tra cui Spagna, Belgio, Lussemburgo, Svezia e Grecia – basano il reato di stupro sul consenso.

In Italia solo nel 1996 la violenza sessuale viene classificata come crimine contro la persona. Fino ad allora, questo reato era considerato un *"delitto contro la moralità pubblica e il buon costume"*. Oggi il reato di stupro è regolato dall'articolo 609 bis del codice penale: esso avviene quando un soggetto *"con violenza o minaccia o mediante l'abuso di autorità"* costringe un altro soggetto a compiere atti sessuali. Manca quindi la definizione di consenso esplicito, in assenza del quale un atto sessuale può essere riconosciuto come stupro.

Come si può capire da questa breve introduzione, la radice del problema è la definizione unanime e riconosciuta di **"consenso esplicito"**, che, qualora introdotta nel nostro ordinamento, permetterebbe di tirare una linea definitiva al di là della quale un atto non consensuale viene senza dubbio definito come una violenza.

DOMANDA: IN CHE MODO SI PUÒ COSTRUIRE UNA DEFINIZIONE RICONOSCIUTA DI CONSENSO ESPLICITO E CONTRASTARE UNA CULTURA DEL POSSESSO?

E in particolare, quali strumenti possono essere utili a:

- **pervenire a una definizione chiara e condivisa di "consenso esplicito"**
(ad esempio, il diniego deve per forza essere espresso in forma verbale, o è sufficiente che la vittima lo esprima anche solo con la comunicazione non verbale o la passività, magari a causa della situazione traumatica che sta vivendo, e non collabori all'atto sessuale?)
- **spingere affinché il tema del consenso esplicito entri nell'agenda dei decisori pubblici**
(ad esempio, avviando il processo legislativo per una piena regolamentazione di questo tema sul piano giuridico e normativo)
- **sensibilizzare i diversi mondi in cui viviamo (politico, scolastico, lavorativo, sociale ecc.) sul fatto che il consenso ha un ruolo centrale nel prevenire le violenze sulle donne**
(ad esempio, con campagne di comunicazione pubblica, inserendo questo tema nel bilancio di sostenibilità delle aziende, con moduli formativi da inserire nei curricula scolastici in tutte le scuole sul tema dei retaggi di una cultura patriarcale che giustifica gli atti violenti e sulla necessità di decostruire la cultura del possesso di cui tutte e tutti siamo impregnati, implementando e sostenendo percorsi per gli uomini autori di violenza)

TERZA SESSIONE

DONNE E POLITICA

Il percorso per raggiungere la parità in politica è ancora lungo, ma se vogliamo cambiare la società e renderla a misura di donna è necessario colmare questo divario. Un cambiamento non più rimandabile: cosa serve fare?

Secondo il **Global Gender Gap Report 2023**, per colmare il divario nella partecipazione diretta delle donne in politica serviranno ancora 162 anni. Il “collo di bottiglia” che incontrano le donne nell’accesso alla rappresentanza politica dipende da un insieme di fattori, anche di tipo culturale.

La Costituzione italiana riconosce, all’articolo 3, il principio di uguaglianza “*senza distinzione di sesso*”, che nel 2003 è stato rafforzato grazie a una modifica dell’articolo 51: “*la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini*”.

Eppure la politica rimane terreno di expertise maschile. Il ruolo femminile nelle istituzioni è ancora molto limitato, sia in termini di rappresentanza che di incarichi ricoperti. Le donne in Parlamento sono aumentate in misura rilevante, passando dal 5% della I Legislatura al 33% di quella attuale, anche in ragione delle specifiche disposizioni per il riequilibrio di genere introdotte dalla legge elettorale del 2017. Ma anche con l’attuale legge elettorale e con il nuovo Parlamento dai numeri ridotti, le donne hanno più difficoltà degli uomini a conquistare un seggio. In quasi tutte le formazioni politiche il peso degli uomini è maggiore di quello delle donne.

I media potrebbero giocare un ruolo decisivo, a cominciare dal fornire un’adeguata visibilità alle esponenti politiche. Invece, accentuano il divario di genere esistente nella realtà e contribuiscono spesso ad alimentare la diffidenza verso l’adeguatezza delle donne al mestiere della politica, rafforzando lo stereotipo che si tratti di un mondo maschile.

Fascino e sex appeal possono divenire un’arma a doppio taglio, perché è ancora molto radicato lo stereotipo che vuole la donna bella sinonimo di “stupida”. Anche l’interesse per il retroscena privato, per le relazioni sentimentali e sessuali, e soprattutto per la famiglia nei media si accende molto più di frequente se l’esponente politica è donna.

La Repubblica italiana ha quasi 80 anni, ma siamo ancora indietro con il potere delle donne. E ciò chiaramente influisce sulla forza delle donne e quindi anche sulla loro capacità di incidere sull’agenda politica e nel processo decisionale, cambiare la società e renderla a misura di donna.

La strada verso la parità è ancora lunga. E passa, nel 2024, anche per il rinnovo del Parlamento europeo.

DOMANDA: COSA SERVE FARE PER INCENTIVARE E FACILITARE LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE IN POLITICA?

E in particolare, quali strumenti possono aiutare a:

- **Garantire una equa rappresentanza all'interno delle istituzioni e nei ruoli apicali di entrambi i generi**
(ad esempio: introducendo regolamenti a tutti i livelli e in tutte le sedi - nei partiti, nelle leggi elettorali, nei principi di attribuzione degli incarichi consiliari, parlamentari etc. - che garantiscano la parità di genere attraverso quote bloccate o altri meccanismi atti a riequilibrare le presenze)
- **Aumentare la visibilità delle donne e gli spazi di espressione loro dedicati per farle conoscere di più e meglio?**
(ad esempio: con l'introduzione di una "par condicio" nella costruzione dei panel dei convegni e dibattiti pubblici; con un maggiore equilibrio negli spazi media istituzionali e dei partiti, affinché siano conosciute e più facili da individuare quando si cercano delle figure da candidare o incaricare)
- **Rendere l'esercizio della politica a misura di donna?**
(ad esempio: introdurre nei codici etici e di comportamento dei partiti politici un'apposita sezione dedicata al contrasto del sessismo e del maschilismo; prevedere che i naturali sistemi di cooptazione abbiano esiti equilibrati dal punto di vista dei generi; invitare i partiti a formare i propri esponenti e le proprie esponenti in materia di prospettiva di genere; monitorare in modo più stringente che la quota del 2x1000 che i partiti sono tenuti a spendere in attività che favoriscono la partecipazione delle donne in politica sia effettivamente utilizzata a questo scopo; lanciare campagne mirate di sensibilizzazione per incentivare sempre più donne a impegnarsi in prima persona)
- **E infine: come componente del gruppo territoriale, come pensi si possa incentivare una maggiore partecipazione delle donne?**



unite

VERSO UN NUOVO GENERE DI POLITICA